

Lingue moderne

Principi metodologici generali comuni

L'orientamento metodologico dell'insegnamento delle lingue deve fondarsi su alcuni principi universalmente riconosciuti, tratti dalla linguistica e dalla psicologia dell'apprendimento.

La lingua è un atto di comportamento acquisito, quindi è attitudine a comunicare e contribuisce all'arricchimento delle conoscenze.

«Apprendre une langue étrangère, ce n'est pas mettre de nouvelles étiquettes sur des objets connus, mais s'habituer à analyser autrement ce qui fait l'objet de communications linguistiques» (A. Martinet).

a) Dare la precedenza al linguaggio orale

All'inizio dell'apprendimento d'una lingua è opportuno introdurre successivamente le 4 fasi costituite

- dalla comprensione del parlato
- dall'espressione orale
- dalla comprensione dello scritto
- dall'espressione scritta.

b) Mirare alla pratica della lingua

Le varie regole di grammatica, il lessico e il sistema fonologico sono insegnati in modo induttivo affinché lo studente possa interiorizzare attivamente questo suo nuovo comportamento.

Sebbene l'adolescente senta il bisogno di razionalizzare quanto apprende, è utile sottolineare che l'insegnamento delle lingue tende a produrre degli automatismi.

c) Partire dalla realtà concreta

L'apprendimento di una lingua equivale al-

l'appropriazione corretta di un sistema linguistico, quindi è necessario:

- operare sempre con un insegnamento vivo, legato alla realtà;
- tener conto della continua evoluzione della lingua;
- partire dall'esperienza diretta degli allievi.

d) Operare su obiettivi minimi

Si devono garantire a tutti le medesime possibilità d'apprendimento e di riuscita, operando su obiettivi essenziali. L'apprendimento è condizionato, oltre che da attitudini intellettuali specifiche, dalle motivazioni, dall'interesse e dai progressi nella materia. Perciò è necessario fissare obiettivi minimi che tutti possono raggiungere e inoltre creare la possibilità, per i più dotati, di approfondire e estendere le conoscenze.

e) Individualizzare l'insegnamento

Si deve tener conto che ogni allievo è diverso dall'altro; perciò occorre individualizzare l'insegnamento quanto più è possibile aiutando e incoraggiando l'allievo e creando situazioni nelle quali egli possa esprimere e sviluppare le sue capacità.

Condizioni educative e affettive dell'insegnamento

Le condizioni necessarie perché l'allievo impari una lingua straniera sono una motivazione profonda e reale, che il docente deve opportunamente sviluppare, e un sistema di insegnamento progressivo, accu-

ratamente strutturato e inserito in un clima educativo stimolante.

a) L'allievo impara una lingua per esprimersi, cioè acquisisce un mezzo di comunicazione. E' quindi necessario che l'apprendimento della lingua si svolga in un clima che favorisca il successo e dia la possibilità di utilizzare ciò che si è acquisito; è importante evitare insuccessi che porterebbero a frustrazioni profonde e spesso definitive.

Soprattutto nelle prime fasi dell'apprendimento della lingua l'insegnamento deve perciò essere impostato in modo tale che gli errori degli allievi vengano ridotti al minimo.

b) La conoscenza della lingua è conoscenza attiva. L'allievo deve perciò avere fiducia in sé stesso per affrontare situazioni nuove nel campo della lingua, applicando le strutture acquisite al di fuori di ogni schema meccanico.

c) La lingua deve diventare realtà operativa. Attraverso una progressiva e profonda assimilazione la nuova lingua diventa parte integrante della personalità dell'allievo e gli permette di operare scelte, ad esempio nel campo della lettura, dei programmi radio-televisivi, della documentazione ecc. Lo studio di una lingua offre inoltre all'allievo la possibilità di capire meglio la mentalità altrui e di arricchire la propria personalità.

d) La lingua è sempre veicolo di cultura. E' auspicabile che l'insegnamento delle lingue porti anche a sviluppare interessi per la cultura, in senso lato, dei paesi d'origine.

e) Nella scuola media l'apprendimento delle lingue non potrà essere completo, in modo particolare per l'inglese e il tedesco.

La scuola deve fornire uno stimolo al proseguimento di questi studi al termine dell'obbligo scolastico affinché gli allievi possano raggiungere un grado di competenza soddisfacente.

FRANCESE

Gruppo di lavoro

Armand D'Auria
Enrico Arigoni
Mariella Caccia
Luigi Clerici
Roberto Gasparoli
Fernanda Guzzetti
Linda Vosti

Nota: E' probabile che durante un certo numero di anni si iscriveranno alla scuola media due tipi di allievi: quelli che dovranno incominciare l'apprendimento del francese e quelli che dovranno proseguirlo sulla base dell'insegnamento sperimentato

tale in atto nelle scuole elementari. Le presenti indicazioni programmatiche valgono per i primi.

La stesura del programma per gli altri presenta notevoli difficoltà poiché la sperimentazione in atto nelle elementari non è ancora finita e risulta arduo prospettare i punti d'arrivo. Il gruppo ha avviato un lavoro d'inventario del contenuto tematico lessicale e grammaticale dei programmi delle prime 4 classi sperando di poterlo completare al più presto con quello della V.

Dopodiché procederà all'elaborazione del programma della scuola media.

«Savoirs»

La scelta di una lingua orale contemporanea impone il «français fondamental» (1^{er} et 2^e degré) che offre mezzi d'espressione sufficienti come obiettivi minimi nell'elaborazione di un metodo.

Esso comporta:

a) la scelta di una grammatica funzionale e non analitica, che traduca il dinamismo della lingua invece di scomporla in regole, per mostrare il gioco di relazioni che è

proprio del linguaggio senza isolarne gli elementi.

Contenuto: 152 punti.

b) la scelta di un lessico essenziale e di prima utilità: 3500 vocaboli circa.

c) la padronanza della fonetica, del ritmo e dell'intonazione.

(«Le français fondamental» (1^{er} et 2^e degré) Ministère de l'éducation nationale Publication de l'Institut Pédagogique National, Paris).

«Savoir-faire»

1. Comprensione

L'allievo deve essere in grado di:

a) distinguere gli elementi fonetici e ortografici;

b) capire fin nei particolari testi e citazioni orali e scritti a lui noti, quando gli stessi siano composti da elementi conosciuti;

c) capire il tema generale di testi e citazioni orali e scritti non noti, quando gli stessi siano composti da elementi conosciuti;

d) capire il senso di qualsiasi messaggio

non noto composto anche da elementi non conosciuti.

In altri termini la comprensione verte su: — tutto ciò che è informazione, trasmessa attraverso i mass-media (non si pretende la comprensione di un tipo d'informazione troppo specializzato);

— i romanzi contemporanei per i quali la comprensione del contenuto non esiga la conoscenza approfondita del mondo culturale che sta alla base dell'opera.

2. Espressione

L'allievo deve essere in grado di far uso delle conoscenze acquisite:

a) imitando il parlare, lo scritto, le canzoni e le locuzioni francesi;

b) distinguendo per ogni domanda la giusta risposta dalla sbagliata, scegliendo la buona risposta tra le varie proposte;

c) rispondendo a domande di vario genere, formulando le risposte con elementi conosciuti;

d) riutilizzando tali conoscenze per riprodurre testi conosciuti o descrizioni del suo ambiente;

e) riutilizzandole in un racconto spontaneo o in relazioni su argomenti vari;

f) adattandole a situazioni normali della vita in un ambiente francofono (chiedere o saper dare un'informazione);

g) adattandole a situazioni nuove e originali.

3. Giudizio

L'allievo deve essere in grado di analizzare un testo deducendone le idee di fondo e rilevandone i particolari, di valutare e di esprimere un'opinione su un testo letto o sentito.

Metodi

Un metodo deve essere adatto alla specifica psicologia dell'adolescente d'oggi ed essere valido per tutta la durata della scuola media.

Natura strutturale della lingua

«... une langue n'est pas un assemblage de mots régis par des règles grammaticales», mais un ensemble de structures phonologiques complexes». R. Renard, *Méthode audio-visuelle et structure globale* - Ed. Didier.

«Le mot structure signifie essentiellement construction au sens courant du terme». C. Mounin, *Clefs pour la linguistique* - p. 94 - Ed. Seghers.

«La structure linguistique est le principe qui dirige, qui organise le déroulement, l'espace des sons et des sens». J.M. Auzias, *Clefs pour le structuralisme* - Ed. Seghers - 1971.

Da questi principi derivano alcune scelte importanti:

a) la scelta del francese parlato contemporaneo;

b) la scelta del dialogo come mezzo di presentazione, perché permette:

— di non dissociare l'apprendimento della lingua dalla situazione nella quale è utilizzata;

— di limitare, nella fase iniziale dell'apprendimento, il rischio delle interferenze della lingua materna;

— di avere una visione globale della lingua vista come un insieme di strutture complete;

c) la scelta e l'organizzazione degli elementi linguistici secondo i seguenti criteri:

— frequenza (fondata sulla statistica; vedi «Français Fondamental» 1^{er} et 2^e degré);

— produttività (scelta delle unità lessicali che meglio si combinano con altre unità o con strutture grammaticali);

— grado di semplicità relativa (frase corta prima della frase complessa ecc.).

L'insegnamento esplicito della grammatica interverrà nella misura necessaria all'apprendimento della lingua e solo quando gli allievi possiederanno abbastanza elementi e esempi concreti, cioè non sarà mai fine a se stesso. La grammatica è presente dappertutto nelle strutture e negli esercizi.

Ruolo dell'insegnante

L'insegnante deve essere pienamente consapevole degli obiettivi che vuole raggiungere e dei mezzi atti a conseguirli. Indipendentemente dai mezzi usati, deve assumere la funzione di animatore che offre gli spunti e le indicazioni di base, che stimola l'attività e che dirige il lavoro intervenendo con opportune correzioni. Deve inoltre garantire costantemente con il suo atteggiamento il mantenimento del clima indispensabile per un sereno apprendimento della lingua.

Suddivisione della lingua in unità pedagogiche

L'insieme degli elementi fonetici, lessicali e grammaticali della lingua viene suddiviso in unità pedagogiche secondo precisi criteri.

Ritmo di lavoro

Una nuova unità pedagogica viene affrontata solamente quando il docente ha la certezza che la precedente è stata perfettamente acquisita dalla maggioranza degli allievi (vedi ad es. le percentuali citate da Bloom - p. 9 «Apprendre pour maîtriser» Payot).

Sviluppo di un'unità pedagogica

Tutte le unità pedagogiche seguono un preciso e logico schema di sviluppo, che ha come punto di partenza la presentazione dei nuovi elementi e come punto d'arrivo l'assimilazione degli stessi.

Materiale didattico

Se l'esperienza in corso con il metodo «La France en direct» Ed. Hachette (version romane pour italophones) darà risultati positivi, il materiale didattico di questo metodo potrebbe rispondere alle esigenze di un insegnamento moderno.

Esso comprende:

— per gli allievi: livre de l'élève, cahier d'images, cahier d'exercices;

— per gli insegnanti: fiches d'utilisation;

— per la classe: nastri magnetici, films fixes, figurines, tests.

Sarebbero utili anche alcuni periodici per gli allievi: «Passe-Partout», «Quoi de neuf?» «Feu vert» ecc.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

M. AUPECLE, *Pour un enseignement moderne du langage*, Rev. Le français dans le monde, mars 1967.

P. BARBÉRIIS, *Problèmes de l'enseignement du français aujourd'hui*, Rev. Le français aujourd'hui, mars 1968.

J. & G. CAPELLE, *La France en Direct - Introduction à la méthode*, Hachette, 1969.

Centro didattico nazionale per la scuola Media, *Les tendances actuelles de la pédagogie et les programmes de la Scuola Media Italiana*, (dal capitolo: «Linguistique et pédagogie»), Roma, Ministero della Pubblica Istruzione.

Centro didattico nazionale per la scuola media, *Dossiers de Besançon - stages 1965-66*, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione.

Education nationale, ministère, *Le français Fondamental 1^{er} degré - Le français Fondamental 2^{ème} degré*, Publication de l'Institut Pédagogique National, 1970.

F. FRANÇOIS, *L'apprentissage précoce d'une seconde langue*, Rev. Le français dans le monde, janv.-fév. 67.

D. GIRARD, *Le bureau pour l'enseignement de la langue et de la civilisation française à l'étranger*, Rev. Le français dans le monde, janv.-fév. 67.

G. GOUGHENHEIM, R. MICHA, P. RIVENC, A. SAUVAGEOT, *L'élaboration du français fondamental 1^{er} degré - Etude sur l'établissement d'un vocabulaire et d'une grammaire de base*, Didier, 1967.

E. HOCKING, *De l'audio-visuel à l'enseignement de la civilisation*, Rev. Le français dans le monde, oct.-nov. 1966.

A. LORIAN, *Les interférences de langue, forces destructrices?*, Rev. Le français dans le monde, oct.-nov. 1966.

R. RENARD, *La méthode audio-visuelle et structure-globale de Saint-Cloud-Zagreb*, Chap. II «Théorie de la méthode», Didier, 1965.

E. ROULET, *Les modèles de grammaire et leurs applications à l'enseignement des langues vivantes*, rev. Le français dans le monde, déc. 1971.

E. SIMPSON, *Les objectifs pédagogiques d'une méthode de langue*, conf. Semaine d'études Grenoble; juillet 1972.

VALETTE tableaux tirés de «Niveaux de compétences pour l'apprentissage des langues étrangères», Modern Language Performance Objectives and Individualisation, Harcourt Brace Jovanovich, 1972.



INNOVAZIONE
SA

Lugano Bellinzona Locarno Ancona Chiasso Mendrisio Biasca Faido Airolo

*non tantum scholae
sed etiam vitae*